

Rassegna del 04/02/2014

SANITA' REGIONALE

04/02/14	Crotone	9	Ispettore Asp arrestato La frutta per "compenso"	...	1
04/02/14	Crotone	14	Dai bambini ai bambini aiuto contro l'autismo	...	2
04/02/14	Gazzetta del Sud	19	Squillacioti e Orlando Il gip dice no all'interdizione - No all'interdizione per Squillacioti - Il giudice: confusione e incertezza negli Uffici	Calabretta Betty	3
04/02/14	Gazzetta del Sud	20	I "premi" dell'Asp per obiettivi non raggiunti	Conistabile Maria Lucia	5
04/02/14	L'Ora della Calabria	8	Quando l'ispettore chiede il "pizzo"	Resbrink Harald	7
04/02/14	L'Ora della Calabria	9	Funzionari Robin Hood Premi a tutti i dipendenti: per la Finanza è irregolare - Danno erariale all'Asp di Vibo per 3 milioni e mezzo	Mazzeo Giuseppe	8
04/02/14	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	17	Atti vandalici all'Asp e all'ospedale Pugliese	...	9
04/02/14	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	24	Il medico lascia i domiciliari	g.maz.	10
04/02/14	Quotidiano della Calabria	16	«La Squillacioti compatibile»	Granato Ivano	11
04/02/14	Quotidiano della Calabria	16	Asp, mazzette per evitare l'ispezione - Mazzette per evitare l'ispezione	Mollo Francesco	12
04/02/14	Quotidiano della Calabria	16	Danno erariale L'Asp di Vibo finisce ancora nella bufera	Prestia Gianluca	13

SANITA' LOCALE

04/02/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	25	Tumore al seno, si amplia l'offerta sanitaria	Amatruda daniela	14
04/02/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	26	Ignoti violano gli uffici di Asp e Ospedale senza rubare nulla	G.m	15
04/02/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	37	Truffa sui farmaci, misura cautelare revocata al dott. D'Agostino	M.c	16
04/02/14	Gazzetta del Sud Reggio Calabria	37	Terzo settore, il coordinamento "chiama" l'Asp	Toscano Giuseppe	17
04/02/14	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	17	La prevenzione è la miglior cura contro i tumori	De Fazio anna	18
04/02/14	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	22	Atti vandalici nelle sedi dell'Asp	T.a	20
04/02/14	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	24	Prevenzione del tumore al seno Protocollo d'intesa tra Asp e Lilt	Condello Azzurra	21
04/02/14	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	25	Ncd, mostra i muscoli con aplomb	Cosentino Enzo	22
04/02/14	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	24	Scarcerato il medico D'Agostino	Gl.p	23

Ispettore Asp arrestato La frutta per 'compenso'

(ANSA)

CASTROVILLARI - Un ispettore dell'Azienda sanitaria provinciale di Cosenza, Antonio Parrotta, di 61 anni, in servizio a Castrovillari, è stato arrestato dalla polizia con l'accusa di concussione. Le indagini sono scaturite dalle denunce presentate l'estate scorsa da alcuni imprenditori, che sarebbero stati costretti ad accettare le richieste di denaro rivolte loro da Parrotta, con la minaccia da parte sua che avrebbe elevato nei loro confronti pesanti contravvenzioni per irregolarità riscontrate nei cantieri di lavoro. Le somme

che Parrotta avrebbe ricevuto dagli imprenditori ammontano ad alcune migliaia di euro, ma si tratta, fanno rilevare gli investigatori, di un calcolo approssimativo.

Parrotta avrebbe anche preteso di essere pagato con cesti di frutta ed altri generi di consumo. Numerose le intercettazioni, i pedinamenti e gli appostamenti da parte dei poliziotti che hanno confermato le accuse rivolte dagli imprenditori nei confronti di Parrotta. Gli investigatori hanno, tra l'altro, documentato, con riprese audio-visive, la consegna all'ispettore del lavoro di cesti di frutta.



GLI ALUNNI CONSEGNAANO UN ASSEGNO

Dai bambini ai bambini aiuto contro l'autismo

Gli alunni dell'Istituto Comprensivo Giovanni XXIII, la scuola media Rosmini - Anna Frank, la scuola Vittorio Alfieri, la scuola Maria Grazia Cutuli e l'Istituto Comprensivo di Papanice hanno voluto realizzare, attraverso il coordinamento dell'Assessorato alla Pubblica Istruzione del Comune di Crotona, durante le feste di Natale, un mercatino davanti al palazzo comunale.

Il ricavato della vendita dei manufatti, da loro stessi realizzati, lo hanno destinato alla associazione Autismo KR che opera a favore di bambini autistici. Venerdì scorso si è svolta nella sede dell'associazione la cerimonia di consegna di un simbolico "maxi assegno" che i tantissimi ragazzi, accompagnati dagli insegnanti che hanno sostenuto l'iniziativa, hanno consegnato ai loro coetanei.

UNA cerimonia semplice ma particolarmente toccante alla quale hanno partecipato l'assessore alla Pubblica Istruzione Anna Curatola che ha promosso l'ini-

ziativa, il presidente dell'associazione "Autismo KR" Giuseppe Vrenna e la psicologa Angela Giacinta che segue i ragazzi che frequentano il centro.

"Protagonisti di questa iniziativa di solidarietà sono stati esclusivamente i ragazzi. Hanno animato il mercatino di Natale ed hanno individuato le modalità con le quali corrispondere quanto ricavato dalla vendita dei prodotti realizzati", ha detto l'assessore alla Pubblica Istruzione Anna Curatola. "Questi ragazzi dimostrano un grandissimo senso di appartenenza e rappresentano realmente la speranza di un domani migliore. Hanno saputo farsi interpreti di una iniziativa concreta di solidarietà verso la quale tutta la comunità deve sentirsi grata".

"TRA Comune e mondo della scuola - ha concluso Anna Curatola - si è da tempo aperto un dialogo produttivo che vede i ragazzi al centro del percorso. Intendiamo proseguire su questa strada".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SANITÀ

Squillaciotti e Orlando

Il gip dice no all'interdizione



Rosanna Squillaciotti

▶ PAGINA 19

REGIONE Il gip rigetta le istanze della Procura nei confronti della manager dell'Asp di Reggio e di Antonino Orlando

No all'interdizione per Squillaciotti

«Aveva già dichiarato di svolgere l'incarico di dg chiedendo l'esodo incentivato»

Betty Calabretta
CATANZARO

Né l'interdizione dai pubblici uffici né il sequestro preventivo di denaro o beni saranno applicati nei confronti di Rosanna Squillaciotti - direttore generale dimissionario dell'Asp di Reggio indagata per il reato di truffa e difesa dall'avv. Nunzio Raimondi - e di Antonino Orlando, ex direttore generale del dipartimento Salute della Regione, inquisito per i reati di truffa e abuso d'ufficio e assistito dall'avv. Mario Cilurzo.

Il giudice per le indagini preliminari di Catanzaro, dott. Giuseppe Perri, ha ieri rigettato la richiesta di applicazione dell'interdizione e del sequestro preventivo della somma di 103 mila euro, avanzata dalla Procura della Repubblica nei confronti di Squillaciotti e Orlando, finiti sotto inchiesta in relazione alla presunta incompatibilità della Squillaciotti con l'incarico di direttore generale dell'azienda sanitaria reggina.

La manager ha deciso autonomamente di dimettersi dall'incarico e ora attende che le sia notificata la presa d'atto

delle sue dimissioni, deliberata dalla Giunta regionale la settimana scorsa, pochi giorni prima del deposito dell'ordinanza del gip. La Giunta contestualmente ha nominato commissario dell'Asp per sei mesi il direttore sanitario dell'Ente, Franco Sarica. Squillaciotti ha ieri espresso «felicità per la decisione del giudice, ma anche tanta amarezza per una vicenda che mi ha ferito - ha detto - anche per l'eco mediatica a mio avviso spropositata. Ho sempre avuto fiducia nella magistratura. Ora torno a casa dai miei figli a testa alta, consapevole di non aver mai truffato nessuno». Parole dense di emozione quelle pronunciate dalla manager - già sindaco per sette anni di Montauro e dirigente regionale di lungo corso - durante la conferenza stampa convocata dall'avvocato Raimondi nel suo studio. Il difensore ha ripercorso le tappe dell'inchiesta, condotta dai pm Gerardo Dominijanni e Domenico Guarascio, secondo i quali la manager avrebbe taciuto, all'atto del suo reintegro nelle funzioni di direttore generale dell'Asp di

Reggio a seguito della decadenza del dg Carullo, la risoluzione anticipata del precedente rapporto di lavoro con la Regione, occorsa beneficiando della legge sull'esodo volontario agevolato, che comportava il divieto assoluto di instaurare rapporti professionali a qualunque titolo con la Regione e con gli enti da essa dipendenti. Pertanto la manager avrebbe percepito emolumenti non dovuti. Quanto a Orlando, secondo l'accusa avrebbe ommesso di inviare alla Giunta regionale la delibera di sospensione dall'incarico di dg della Squillaciotti, predisposta dai dirigenti di settore del proprio dipartimento e a lui comunicata. L'avv. Raimondi richiamati i capi d'imputazione si è soffermato



sull'ordinanza del gip, che non ha basato il rigetto delle misure cautelari richieste dai pm su alcuna «lacuna probatoria» ma perché «non condivide proprio - si legge nel provvedimento - la possibilità di ritenere in via astratta le condotte ascritte agli indagati penalmente rilevanti». Per il gip non è neppure «ipotizzabile un'evoluzione investigativa più favorevole alla pubblica accusa». Secondo il giudice «nessuno può sostenere che vi fosse in capo all'indagata l'obbligo di comunicare alcunché se non altro perché ella aveva già dichiarato di svolgere l'incarico di dg con la richiesta di esodo incentivato». In sostanza Squillacioti non «aveva alcun obbligo di comunicazione, perché il divieto preesisteva ed era noto all'Ente». Tra l'altro «la normativa regionale di riferimento, non disciplinando fattispecie come quella in esame, e cioè casi in cui chi accede all'esodo ha già altri contratti in corso con l'Ente regionale, e prevedendo solo il divieto di instaurare rapporti lavorativi per i cinque anni successivi con l'Ente medesimo - ma a ben vedere non anche l'obbligo di recedere da quelli in atto - finisce irragionevolmente per tradire proprio la sua stessa ratio». Quanto alla Squillacioti, non ha voluto assolutamente commentare l'ipotesi, sollevata dai giornalisti, di un suo reintegro nell'incarico di dg quando termineranno i sei mesi di commissariamento dell'Asp reggina. ◀

SEVERA CENSURA

Il giudice: confusione e incertezza negli Uffici

CATANZARO. Nell'ordinanza di rigetto delle richieste di interdizione e sequestro preventivo a carico di Squillacioti e Orlando, il Gip si sofferma anche sugli uffici regionali sostenendo che c'è stata una «palpabile mancanza di linearità, coerenza e soprattutto determinazione» da parte di questi uffici, di cui viene ipotizzato «un preoccupante stato di confusione e incertezza, reso ancora più evidente dal ricorso ad espressioni come "perplexità"». Termine, questo, usato dall'Avvocatura regionale in ordine alla possibilità giuridica per Squillacioti di accedere ai benefici dell'esodo pur essendo dg dell'Asp reggina. L'avv. Raimondi nel rimarcare che Squillacioti è accusata di «una incompatibilità non prevista dalla legge» ha sottolineato che «dal provvedimento del giudice viene fuori una immagine abbastanza mortificante degli uffici regionali. È stato montato un caso senza alcun fondamento giuridico. Nella ricostruzione fatta dal giudice emerge la completa estraneità di Squillacioti alle ipotesi accusatorie ma la sua immagine professionale è stata messa a repentaglio». ◀



L'avv. Nunzio Raimondi e la manager Rosanna Squillacioti

VIBO VALENTIA Indennità di produzione senza alcun controllo a mille 660 dipendenti. Tra il 2008 e il 2011 accertato un danno all'erario di oltre tre milioni e mezzo

I "premi" dell'Asp per obiettivi non raggiunti

La Guardia di finanza segnala il caso alla Corte dei conti e denuncia sette dirigenti per falso

Marialucìa Conistabile
VIBO VALENTIA

Dipendenti Asp "premiati" per risultati non raggiunti. Operazione che, negli anni compresi tra il 2008 e il 2011, avrebbe causato un consistente danno erariale, quantificato in oltre tre milioni e mezzo di euro. Una voragine dentro la quale si sono calati i finanzieri del Nucleo di polizia tributaria i quali, a conclusione di un'attività investigativa a tutela della spesa pubblica nel comparto sanitario, hanno segnalato il danno erariale, nei confronti del management pro-tempore, al procuratore regionale presso la Corte dei conti di Catanzaro.

Ciò significa che la vicenda coinvolge i dirigenti dei diversi periodi di riferimento, commissari inclusi. L'Azienda sanitaria di Vibo Valentia, infatti, nel 2010 è stata sciolta per infiltrazioni mafiose e la gestione affidata a una terna commissariale (alla cui guida si sono alternati prefetti e questori) con il chiaro mandato di mettere ordine nello sfascio della sanità (sic!) e tagliare le collusioni. Fase finita nel dicembre 2012.

Da quanto emerso le responsabilità amministrative rilevate dalla Gdf sono state ascritte nei confronti di sette persone le quali, nel periodo presi in esame, hanno fatto parte, logicamente in periodi diversi, della direzione aziendale dell'Asp autorizzando il pagamento delle indennità alla base del danno erariale contestato. Gli stessi, inoltre, sono stati segnalati alla Procura della Repubblica dai finanzieri per abuso d'ufficio in quanto, nel deliberare la corresponsione delle somme, avrebbero cagionato un danno patrimoniale all'Asp e un ingiusto vantaggio nei confronti di tutto il personale.

In pratica secondo quanto

emerso dall'attività condotta dai militari del Nucleo di polizia tributaria della Gdf, l'Azienda sanitaria provinciale tra il 2008 e il 2011 avrebbe erogato al personale dipendente - circa mille 660 persone, di cui 350 medici, 60 fra dirigenti tecnici e amministrativi e 1250 unità del personale del comparto - indennità relative sia al fondo incentivante sia a quello di produttività attraverso modalità "catalogate" come illecite. Indennità le cui somme variavano dai 200 ai 500 euro per il personale di comparto e dai duemila ai duemila e 500 euro per i dirigenti.

In particolare partendo da un punto fermo e cioè dal fatto che la finalità delle somme stanziata per i due fondi (incentivante e produttività) - elargizioni che sono voci accessorie dello stipendio - è di rendere merito, premiandolo appunto con denaro, allo sforzo profuso dal personale per raggiungere determinati risultati gestionali sulla base di obiettivi, programmi e progetto di incremento della produttività e di miglioramento della qualità del servizio, la Guardia di finanza ha accertato che le cose non sarebbero state proprio "lette" e viste da questa fondamentale angolazione. Infatti le indennità di produzione sarebbero state erogate «nonostante alcune irregolarità adottate nella procedura atta ad accertare l'efficienza del personale in questione, nonché in presenza del mancato raggiungimento degli obiettivi prefissati dall'Azienda sanitaria».

Inoltre l'indagine condotta dalla Guardia di finanza - a coordinare il lavoro dei militari del Nucleo di polizia tributaria, il ten. col. Michele Di Nunno - ha portato alla luce un altro aspetto legato all'inesistenza di una contabilità analitica di cui l'Asp avrebbe dovuto dotarsi, essendo condizione «necessaria e impre-

scindibile» per poter procedere a una corretta corresponsione delle indennità. In altre parole per gli investigatori della Gdf non sarebbe stata data attuazione a norme in vigore dal 18 anni e ribadite da una più recente legge regionale (11/2009). Infatti l'adozione di questa tipologia di contabilità, basata sull'istituzione di appositi centri di costo, avrebbe consentito all'Asp di definire preventivamente i target da raggiungere nell'anno di riferimento e di verificare a consuntivo se fossero stati raggiunti o meno. Dulcis in fundo dalle migliaia di schede di valutazione del personale esaminate è emerso che erano redatte con notevole ritardo rispetto ai tempi dettati dai regolamenti. ◀

In sintesi

Management e commissari antimafia coinvolti nell'inchiesta dei finanzieri del Nucleo di polizia tributaria che hanno accertato (nel periodo compreso tra il 2008 e il 2011) un danno erariale di oltre tre milioni e mezzo di euro.

Danno per il quale i dirigenti pro tempore dell'Asp di Vibo Valentia sono stati segnalati alla Procura regionale della Corte dei conti, nonché alla Procura della Repubblica per falso.

Nel periodo in esame (2008-2011) a mille 660 dipendenti sono state elargite, con modalità «illecite» indennità di produzione, senza che vi fosse una verifica sugli obiettivi in realtà raggiunti. Inoltre le schede di valutazione, secondo quanto emerso, sarebbero state compilate con notevole ritardo rispetto ai tempi previsti dal regolamento.





La sede dell'Azienda sanitaria provinciale di Vibo Valentia finita al centro delle indagini della Gdf

Quando l'ispettore chiede il "pizzo"

Il funzionario dell'Asp voleva soldi ma non disdegnava cesti di frutta

Il 61enne è stato arrestato con l'accusa di concussione: "minacciava" ispezioni nei cantieri di lavoro

■ CASTROVILLARI (CS)

Un funzionario del servizio ispettivo dell'Azienda sanitaria provinciale di Cosenza, Antonio Parrotta, di 61 anni, in servizio a Castrovillari, è stato arrestato dalla Polizia con l'accusa di concussione. L'arresto è stato eseguito dagli agenti del Commissariato di Castrovillari in esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal giudice per le indagini preliminari Carmen Ciarcia su richiesta del sostituto procuratore Maria Grazia Anastasia.

Le indagini che hanno portato all'arresto del funzionario Asp sono scaturite dalle denunce presentate l'estate scorsa da alcuni imprenditori, dichiaratisi «costretti» ad accettare le richieste di denaro rivolte loro da Parrotta: se non si fossero piegati alle richieste indecenti dell'uomo, avrebbero corso il rischio di incorrere in ripetute ispezioni con annesse contravvenzioni per irregolarità nei cantieri di lavoro. Una "minaccia" vera e propria che avrebbe indotto molti imprenditori (tra cui i denunciatori) a piegarsi alle richieste del 61enne.

Secondo quanto riscontrato dagli investigatori coordinati dal dottore Giuseppe Zanfini, capo del Commissariato di Castrovillari, le somme che Parrotta avrebbe ricevuto dagli imprenditori ammontano ad alcune migliaia di euro, ma si tratta - fanno rilevare gli investigatori - di un calcolo assolutamente approssimativo in attesa della conclusione delle indagini che contemplano in particolare diverse attività di riscontro proprio sulla par-

te degli introiti economici che Antonio Parrotta sarebbe riuscito ad assicurarsi nel corso degli ultimi mesi. In particolare, nel caso in cui gli imprenditori non avessero avuto la disponibilità economica a venire incontro alle sue richieste, sarebbero stati accettati anche cesti di frutta e altri generi alimentari e di largo consumo.

Sono due, adesso, gli aspetti sui quali si concentrano le attività investigative condotte da Zanfini e dai suoi: la verifica di eventuali complicità da parte di qualche collega di lavoro del Perrotta e, soprattutto, il vaglio delle posizioni ascritte ad alcuni imprenditori che invece di ribellarsi al sistema, avrebbero accettato di buon grado la "partita di scambio" convinti di poter comprare la protezione del funzionario Asp in caso di controlli ai cantieri o nelle proprie attività lavorative. Non si esclude che qualcuno di loro possa finire iscritto sul registro degli indagati. Ma in questa direzione, ancora, non ci sono conferme.

Di sicuro, il materiale probatorio raccolto dagli agenti del Commissariato è imponente: si tratta di numerose intercettazioni telefoniche e ambientali, pedinamenti e appostamenti da parte degli stessi poliziotti i quali hanno confermato le accuse rivolte dagli imprenditori denunciatori al Parrotta. Non mancano, del resto, alcune riprese audio-visive dalle quali si evince chiaramente la consegna di cesti di frutta e altri generi alimentari.

rcs

DANNO ERARIALE ALL'ASP DI VIBO

> pagina 9

Funzionari Robin HoodPremi a tutti i dipendenti:
per la Finanza è irregolare**Danno erariale
all'Asp di Vibo
per 3 milioni e mezzo***Sotto accusa il management in carica fino al 2011
7 persone indagate: davano premi al personale*

*Nei guai potrebbero essere finiti
anche i commissari straordinari
invitati dal ministero dell'Interno a
seguito dello scioglimento dell'Asp*

VIBO VALENTIA Tre milioni e mezzo, non proprio brucoloni, che rappresenterebbero un danno erariale cagionato all'Azienda sanitaria provinciale di Vibo Valentia da parte del management che dal 2008 al 2011, in via ordinaria e straordinaria, si è succeduto alla guida dell'ente. In questa cifra si riassume l'attività d'indagine condotta dalla Guardia di finanza e conclusasi con la segnalazione di sette persone alla Procura generale della Corte dei conti di Catanzaro ed anche alla Procura ordinaria di Vibo Valentia, in quanto gli investigatori delle fiamme gialle avrebbero ravvisato profili di responsabilità anche penale in capo ai sette soggetti, nello specifico per abuso d'ufficio.

L'indagine, coordinata dal comandante del Nucleo di Polizia tributaria della Gdf, Michele Di Nunno, ha preso spunto da un'attività di controllo in materia predisposta unitamente alla Corte dei conti. Trattandosi

di management, e quindi dei quadri dirigenti ai livelli più alti, e considerando che l'arco temporale riferito è quello che va dal 2008 al 2011, allora nella mischia potrebbero esserci finiti anche i commissari straordinari inviati dal ministero dell'Interno all'Asp di Vibo a seguito dello scioglimento della stessa (il 17 dicembre 2010) per infiltrazioni mafiose. Oltre a loro, presumibilmente, ex direttori generali o amministrativi.

Il suddetto management, secondo la Gdf, tra il 2008 ed il 2011 avrebbe erogato al personale dipendente «cospicue indennità derivanti sia dal fondo incentivante che dal fondo produttività». Somme che, per i dipendenti semplici, sarebbero di circa 500 euro, mentre per i dirigenti andrebbero dai 2000 ai 4000 euro. La finalità di tali elargizioni è quella di rendere merito - rammentano i militari della Gdf - premiandolo in denaro, allo sforzo profuso dal personale per raggiungere

determinati risultati gestionali sulla base di programmi mirati a migliorare la sanità vibonese. Al termine delle indagini, dunque, è emerso che dette indennità di produzione sarebbero state erogate nonostante alcune irregolarità adottate nella procedura atta ad accertare l'efficienza del personale nonché in presenza del mancato raggiungimento degli obiettivi prefissati, specie se si considera che all'Asp mancava, secondo gli investigatori, «una contabilità analitica» che avrebbe consentito di definire preventivamente i target da raggiungere e di verificare a consuntivo se gli stessi fossero stati o meno raggiunti.

E non è finita qui. Perché i finanziari hanno esaminato migliaia di schede di valutazione del personale, ed hanno constatato come tutte le schede di valutazione venissero redatte con «notevole ritardo rispetto alla tempistica prevista dai regolamenti». Insomma, si

sarebbe di fronte ad «evidenti e conseguenti responsabilità amministrative», che per il momento sono state ascritte ai sette soggetti «facenti parte in periodi diversi della direzione aziendale», i quali con le proprie condotte avrebbero «autorizzato il pagamento di tali indennità determinando il danno erariale contestato». Per questo motivo gli uomini di Di Nunno hanno segnalato gli stessi alla Procura per il reato di abuso d'ufficio in quanto, nel deliberare la corresponsione delle somme sopra indicate, avrebbero «cagionato il danno nei confronti dell'Asp di Vibo Valentia, nonché un ingiusto vantaggio patrimoniale nei confronti di tutto il personale, costituito da circa 1660 dipendenti tra medici (350), dirigenti tecnici ed amministrativi (60) e personale del comparto (1250)».

GIUSEPPE MAZZEO

g.mazzeo@loradellacalabria.it

cronaca

Atti vandalici all'Asp e all'ospedale Pugliese

La settimana scorsa era stato preso di mira l'ospedale di Lamezia da cui era stata trafugata la cassaforte con l'incasso dei ticket. Nella notte tra sabato e domenica scorsa è stata la volta delle strutture catanzaresi che fanno riferimento all'azienda sanitaria provinciale e dell'ospedale Pugliese Ciacci.

Non si ha ancora contezza dei danni quello che è certo è che le strutture sanitarie sono state prese di mira dai vandali.

Vetri rotti e disordine, si prova a capire se ci siano stati anche dei furti. Secondo quanto raccolto dalle testimonianze degli impiegati, si presume che alcune persone sarebbero entrati negli uffici della direzione generale dell'Asp, dell'azienda Mater Dominini e allo stesso Pugliese prendendo di mira in particolare gli uffici legali e bisognerà capire se è stato un caso. Oltre alla conta dei danni sono partite anche le indagini degli inquirenti per scoprire i colpevoli. Gli impiegati stanno ancora facendo un inventario della roba che potrebbe mancare dalle strutture. In alcune di queste i responsabili del gesto criminale sono entrati da porte secondarie per accedere direttamente agli uffici legali.

Il medico lascia i domiciliari

Revocata la misura cautelare per D'Agostino. Dimorerà in Lombardia

Franco D'Agostino è indagato insieme a Giuseppe Dato, Carmen Ferraro e Giuseppa Scinica, nell'inchiesta sulla presunta truffa ai danni del servizio sanitario, per le "ricette gonfiate"

Era stato arrestato con l'accusa di truffa aggravata ai danni del servizio sanitario nazionale. Era finito ai domiciliari insieme ad altre tre persone con le quali avrebbe messo su una associazione a delinquere, ritengono i magistrati. Ma oggi è tornato parzialmente libero. Ovvero: il gip del tribunale di Vibo Valentia, Gabriella Lupoli, ha disposto la revoca dei domiciliari per Francesco D'Agostino, 62 anni di Joppolo, e gli ha applicato l'obbligo di dimora in Lombardia, ove adesso si trova domiciliato. Il giudice, dunque, accogliendo le argomentazioni difensive presentate dal legale di D'Agostino, l'avvocato Giovanni Vecchio, ha deciso di attenuare la misura cautelare nei confronti dell'indagato coinvolto nell'inchiesta "Pharma bluff". D'Agostino, come noto, il 25 gennaio scorso aveva presentato all'Asp di Vibo Valentia le proprie dimissioni da medico di base. Il 28 gennaio, invece, l'Ordine provinciale dei medici l'aveva sospeso. Stessa sorte toccata ad altri due indagati, i farmacisti Giuseppe Dato - sindaco di Joppolo poi sospeso anche da questa carica, dal prefetto Giovanni Bruno - e Carmen Ferraro. Insieme a loro, indagata risulta essere pure Giuseppa Scinica, dipendente dello studio medico D'Agostino, anche lei ai domicilia-

ri e per la quale in settimana si pronuncerà il Tribunale del Riesame.

A parere della pubblica accusa, i quattro, nell'ambito delle rispettive attività professionali, «si associavano tra loro al fine di commettere un numero indeterminato di delitti di falso ideologico in certificazioni amministrative, strumentali alla realizzazione di altrettante truffe ai danni del Servizio sanitario nazionale, condotte queste sistematicamente realizzate mediante la predisposizione di false prescrizioni di farmaci quasi tutti interamente a carico del Ssn di cui veniva simulata la vendita, mediante apposizione delle relative fustelle sulle singole ricette mediche, in modo da ottenerne indebitamente, previa richiesta, il rimborso da parte dell'Asp di Vibo Valentia». Questo è quanto contenuto nel capo d'accusa, in cui, poi, vengono specificate le singole posizioni: la Scinica avrebbe avuto il compito di predisporre «ricette relative a farmaci di cui gli apparenti e ignari beneficiari non avrebbero mai fruito poiché, o non erano affetti da patologie per le quali ne fosse necessaria l'assunzione o perché non ne abbisognavano in concreto»; D'Agostino, mediante sottoscrizione delle predette prescrizioni, avrebbe «attestato falsamente il diritto dell'assistito alla specifica assistenza farmacologica indicata nella ricetta stessa»; la Ferraro avrebbe rimosso le fustelle dai farmaci incriminati per poi «accantonare gli stessi ancora integri e in corso di validità perché venissero successivamente abbandonati»; mentre Dato avrebbe inoltrato le prescrizioni all'Asp di Vibo Valentia «in modo da indurre, attraverso i summenzionati artifici e raggiri, a corrispondergli indebitamente i rimborsi di quanto speso». (g.maz.)

■ REGGIO CALABRIA «Nessun riferimento giuridico sulla incompatibilità»

«La Squillacioti compatibile»

Per il gip poteva perfettamente ricoprire la carica di dg all'Asp

di IVANO GRANATO

CATANZARO - Lo stato di incompatibilità attribuito a Rossanna Squillacioti - che mentre è direttore generale dell'Asp di Reggio Calabria beneficia dell'interruzione del suo incarico in Regione con tanto di incentivi e viene poi reintegrata come dg dell'azienda sanitaria - più che presunto, è inesistente. Lo mette nero su bianco il gip di Catanzaro che respinge la richiesta di interdizione avanzata dalla procura nell'ambito dell'inchiesta che vede l'ormai dimissionario direttore generale dell'Asp reggina indagata per truffa. Insieme al suo legale, l'avvocato Nunzio Raimondi, la Squillacioti si mostra soddisfatta ma «inevitabilmente amareggiata per quanto accaduto: l'ecomediatico è stato spropositato e questo mi ha ferito e offeso. Oggi, questo provvedimento del giudice ridà dignità alla mia persona».

Quanto scrive il gip Giuseppe Perri nell'ordinanza delinea uno scenario netto. «[...]Non si può sottacere come tale stato di incompatibilità sia stato affermato da tutti gli uffici che si sono occupati della vicenda, senza che però scrive il gip - alcuno abbia saputo indicare un riferimento normativo che, anche implicitamente, tale incompatibilità determini». Lo stesso gip, ancor prima di spingersi fino al punto da chiudere quasi ogni porta alla procura («Né ipotizzabile un'evoluzione investigativa più favorevole alla pubblica accusa [...]»), afferma come «tale lacuna legislativa, in realtà, spiega la palpabile mancanza di linearità, coerenza e soprattutto determinazione avuta in tale vicenda da detti uffici che hanno dapprima concesso l'esodo incentivato, ne hanno in seguito messo in dubbio la legittimità per poi ribadire la regolarità, hanno affermato lo stato di incompatibilità dell'indagata, proponendone così prima la sospensione, dopo la decadenza, senza che in ogni caso ad oggi alcun provvedimento amministrativo definitivo sia stato preso al riguardo, circostanza - scrive il gip - quantomeno anomala proprio a fronte di una così conclamata incompatibilità». Secondo l'avvocato Raimondi, «l'immagine professionale, morale ed etica della dottoressa Squillacioti è stata messa gravemente a repentaglio». Respinta anche la richiesta di sequestro avanzata dal pm riguardo le somme (oltre 100mila euro) corrisposte alla Squillacioti in qualità di dg dell'Asp di Reggio. La procura ha ora dieci giorni di tempo per impugnare l'ordinanza del gip davanti al Riesame.

lità determini». Lo stesso gip, ancor prima di spingersi fino al punto da chiudere quasi ogni porta alla procura («Né ipotizzabile un'evoluzione investigativa più favorevole alla pubblica accusa [...]»), afferma come «tale lacuna legislativa, in realtà, spiega la palpabile mancanza di linearità, coerenza e soprattutto determinazione avuta in tale vicenda da detti uffici che hanno dapprima concesso l'esodo incentivato, ne hanno in seguito messo in dubbio la legittimità per poi ribadire la regolarità, hanno affermato lo stato di incompatibilità dell'indagata, proponendone così prima la sospensione, dopo la decadenza, senza che in ogni caso ad oggi alcun provvedimento amministrativo definitivo sia stato preso al riguardo, circostanza - scrive il gip - quantomeno anomala proprio a fronte di una così conclamata incompatibilità». Secondo l'avvocato Raimondi, «l'immagine professionale, morale ed etica della dottoressa Squillacioti è stata messa gravemente a repentaglio». Respinta anche la richiesta di sequestro avanzata dal pm riguardo le somme (oltre 100mila euro) corrisposte alla Squillacioti in qualità di dg dell'Asp di Reggio. La procura ha ora dieci giorni di tempo per impugnare l'ordinanza del gip davanti al Riesame.



CASTROVILLARI

Asp, mazzette per evitare l'ispezione

FRANCESCO MOLLO

A PAGINA 16

CASTROVILLARI Antonio Parrotta arrestato dopo la denuncia di due imprenditori

Mazzette per evitare l'ispezione

Funzionario dell'Asp chiedeva non solo danaro, ma anche frutta, vino e mattonelle

di **FRANCESCO MOLLO**

CASTROVILLARI – Faceva intendere agli imprenditori presso i quali si recava per controlli che in caso di mancata adesione alle sue richieste di denaro o altri beni nei successivi controlli ispettivi avrebbe rilevato eventuali irregolarità sui cantieri ed emesso pesanti contravvenzioni. Con l'accusa di concussione e altri reati connessi, ieri mattina i poliziotti del commissariato di Castrovillari hanno arrestato Antonio Parrotta, sessantenne ispettore in servizio nella sede di Castrovillari dell'Azienda sanitaria provinciale.

L'indagine, nata dalla denuncia di due imprenditori stanchi di pagare, ha permesso di scoprire una ampia rete di vittime del funzionario degli organi ispettivi dell'Asp, che – secondo la Polizia di Stato – avrebbe vessato decine di imprenditori della zona di competenza: da Castrovillari a Morano Calabro, da Tarsia a Cassano Jonio.

Proprio in funzione della sua attività lavorativa, e abusando dei suoi poteri, faceva infatti intendere agli imprenditori edili sottoposti ai primi controlli che in caso di mancato pagamento (in denaro o altri beni) li avrebbe poi multati. Chi invece pagava e sottostava al sistema imposto da Parrotta veniva anche avvisato delle ispezioni che lui stesso avrebbe poi eseguito. Tanto che oltre a quella di concussione, a suo carico pendono anche le accuse di rivelazione del segreto d'ufficio e il millantato credito.

Le indagini degli uomini del vicequestore aggiunto Giuseppe Zanfini

sono durate circa sei mesi e si sono servite di numerose intercettazioni, pedinamenti, appostamenti e riprese video. «Non me ne portare di queste cose qua...portami quelle cose che mi avevi portato l'anno scorso». «Arance e clementine non te ne mangi». «No... no... non ne voglio... portami quelle cose... quelle». «Sei carnivoro come me?» «Ah! Carnivoro... e un po' di vino se ce l'hai».

Utili sono stati anche le numerose testimonianze di imprenditori locali che, stavolta, hanno collaborato. Parrotta è stato continuamente seguito dai poliziotti, e in una circostanza è stato anche filmato dal personale della polizia scientifica mentre si faceva consegnare da un imprenditore delle cassette di mandarini.

Sulla base delle prime ricostruzioni l'ammontare del valore del denaro ottenuta sarebbe di circa diecimila euro in totale, ma nella "lista della spesa" ci sarebbero anche mattoni, piastrelle, carne, pesce, vino, frutta, e cestini di Natale chiesti anche per un collega ignaro di tutto. A un imprenditore di Cassano avrebbe infatti chiesto numerose piastrelle per un ammontare di circa duemila euro, e in un altro caso dei mattoni per finire la sua casa al mare.

L'ordinanza di custodia cautelare è stata emessa dal giudice per le indagini preliminari del tribunale di Castrovillari, Carmen Ciarcia, su richiesta del sostituto procuratore della Repubblica Maria Grazia Anastasia.

In mattinata, dopo le formalità negli uffici del commissariato di Castrovillari, Antonio Parrotta è stato portato e rinchiuso nel carcere della città del

Pollino. Le indagini vanno comunque avanti per delineare la posizione di numerosi imprenditori che, in virtù del loro comportamento, potrebbero assumere la veste di indagati, visto che quello della concussione è un reato di "cooperazione" che prevede l'esistenza di due figure: il concussore, ovvero colui che abusa del proprio potere, e il concusso che subisce le pressioni ed è costretto o indotto a pagare. Rispetto al passato, oggi le procure hanno meno difficoltà a perseguire il reato perché non è necessario dimostrare che l'indagato abbia esercitato espressamente la costrizione oppure indotto la vittima al pagamento creando in essa uno stato di soggezione psicologica. Spesso, infatti, si configura quella che la giurisprudenza negli ultimi anni ha definito "concussione ambientale" che si verifica quando il privato è indotto a compiere l'azione, più che da un comprovato comportamento esplicito del pubblico ufficiale (che però non si sottrae), dalla convinzione di doversi adeguare a una prassi consolidata, cioè la convinzione che dare o promettere denaro o altri beni costituiscano i soli strumenti per ottenere una risposta dalla pubblica amministrazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'INCHIESTA

Danno erariale L'Asp di Vibo finisce ancora nella bufera

Sette persone
segnalate
a Corte dei Conti
e Procura
ordinaria

di GIANLUCA PRESTIA

VIBO VALENTIA – Un danno erariale per tre milioni e mezzo di euro, sette persone segnalate non solo alla Corte dei conti ma anche alla Procura di Vibo con l'ipotesi di reato di abuso di ufficio, e un ente pubblico, l'Azienda sanitaria provinciale che dopo gli scandali passati, finisce, nuovamente, sotto i riflettori della cronaca.

Ad accenderli è la Guardia di finanza guidata dal comandante Paolo Valle al termine di una attività investigativa a tutela della spesa pubblica nel comparto sanitario che ha acclarato responsabilità a carico dei componenti del management pro tempore. Il documento accertato dai finanziari è scaturito dalle illecite modalità con cui l'ente tra il 2008 ed il 2011 avrebbe erogato al personale dipendente cospicue indennità derivanti sia dal "fondo incentivante" che dal "fondo produttività".

La finalità di tali elargizioni, che sono voci accessorie dello stipendio, è quella di rendere merito, premiandolo in denaro, allo sforzo profuso dal personale per raggiungere determinati risultati gestionali sulla base di obiettivi, programmi e progetti di incremento della produttività e di miglioramento della qualità del servizio. Al termine delle indagini è emerso che queste indennità di produzione sono state erogate nonostante alcune irregolarità adottate nella procedura finalizzata ad accertare l'efficienza del personale in questione nonché in presenza del mancato raggiungimento degli obiettivi prefissati dall'azienda sanitaria.

L'inchiesta della Gdf si è concentrata anche contabilità analitica di cui l'Asp avrebbe dovuto dotarsi, essendo essa condizione necessaria ed imprescindibile al fine di procedere alla corretta corresponsione delle indennità per come previsto dalla normativa vigente. Contabilità che è risultata essere inesistente e che, qualora fosse stata adottata, basandosi sull'istituzione di appositi centri di costo, avrebbe consentito all'azienda sanitaria di definire preventivamente

te i targets da raggiungere nel corso dell'anno di riferimento nonché di verificare a consuntivo se gli stessi fossero stati o meno raggiunti.

I finanziari del Nucleo di Polizia Tributaria guidati dal tenente colonnello Michele Di Nunno, al termine delle indagini che hanno richiesto altresì l'esame di migliaia di schede di valutazione del personale appartenente all'Asp, hanno constatato che tutte le schede di valutazione venivano redatte con notevole ritardo rispetto alla tempistica prevista dai regolamenti, e proceduto segnalare i sette alla Procura di Vibo per il reato di abuso d'ufficio in quanto, nel deliberare la corresponsione delle somme sopra indicate, avrebbero cagionato il danno nei confronti dell'Asp, nonché un ingiusto vantaggio patrimoniale nei confronti di tutto il personale, costituito da circa 1660 dipendenti tra medici (350), dirigenti tecnici e amministrativi (60) e personale del comparto (1250).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il colonnello Paolo Valle



Grazie all'accordo stipulato tra il dg Gerardo Mancuso e la presidente della Lilt Concetta Stanizzi

Tumore al seno, si amplia l'offerta sanitaria

Daniela Amatruda

Si consolida la partnership tra l'Asp e la sezione provinciale della Lilt per promuovere la prevenzione del tumore al seno, tra i più frequenti e con un'alta mortalità. Dopo l'attività di screening mammografico avviata lo scorso mese di luglio, l'Asp e la Lilt, hanno presentato una nuova convenzione, definita di "secondo livello", che amplierà l'offerta sanitaria occupandosi delle donne che fanno parte del programma di prevenzione e che necessitano di ulteriori esami diagnostici. In pochi mesi, infatti, sono state 450 le donne di età compresa tra i 50 ed i 69 anni, considerata fascia di maggiore rischio, che hanno accettato di sottoporsi all'attività di screening mammografico gratuito. Circa il 10% di loro, però, necessita di esami più approfonditi. L'accordo è stato presentato ieri nella sede provinciale della Lilt, la Lega italiana per la lotta contro i tumori, in via Paparo, nel corso di una conferenza stampa alla quale hanno preso parte il direttore generale dell'Asp, Gerardo Mancuso, la presidente della Lilt Concetta Stanizzi e il direttore amministrativo dell'Asp Giuseppe Pugliese.

Il dg Mancuso ha dichiarato che «le attività dell'accordo saranno ampliate ancora nel corso del tempo» e che «vi è l'obiettivo di poter estendere questi servizi anche a tutta la provincia di Catanzaro per diventare un polo sanitario specifico per le attività di screening rivolto soprattutto alle donne. Abbiamo trovato nella Lilt – ha detto Mancuso – un partner affidabile e di qualità poiché si avvale di professionisti di alto valore che siamo certi potranno offrire un'assistenza medica di eccellenza».

Un'offerta sanitaria, dunque, che potrà anche offrire dati statistici interessanti ed un monitoraggio costante sull'incidenza del tumore nella fascia di età studiata. «Purtroppo – ha fatto notare la presidente Stanizzi – aumentano i casi di tumore alla mammella anche nelle giovani donne tra i 35 ed i 40 anni di età che dovrebbero, ogni anno, sottoporsi ad un controllo ecografico». Tra la strumentazione presente, nei locali messi a disposizione dall'Asp, vi sono un mammografo con sviluppatrice digitale ed un nuovo ecografo di ultima generazione. «L'esigenza di ampliare il servizio – ha detto la Stanizzi – nasce dalla volontà di unire le forze per perseguire un obiettivo comune: la prevenzione. Questa attività ci permette di scovare in tempo la malattia e prevenire il suo svilupparsi. La Lilt – ha detto ancora la Stanizzi – mette a disposizione le proprie risorse mediche, paramediche e strumentali ed invita tutte le donne, comprese nella fascia di rischio, ad aderire al programma di prevenzione dell'Asp».

La Stanizzi, mostrando alcuni dati del Sistema sanitario nazionale, ha evidenziato che «alcuni studi dimostrano che i programmi di screening per il cancro al seno, riducono la mortalità del 25%. Su mille donne, di età compresa tra i 50 e i 69 anni, sottoposte regolarmente ai programmi di screening e seguite fino a 79 anni di età, lo screening permette di salvare tra 7 e 9 vite. Negli ultimi decenni si è registrato un costante aumento di frequenza di diagnosi, accompagnata però da una riduzione della mortalità. Ciò è stato reso possibile anche dalla sempre più ampia diffusione della diagnosi precoce». ◀



Gerardo Mancuso e Concetta Stanizzi firmano l'accordo



Raid anche nella sede di Lamezia Terme **Ignoti violano gli uffici di Asp e Ospedale senza rubare nulla**

La sorpresa ieri mattina, alla ripresa delle attività lavorative dopo il fine settimana: porte forzate o sfondate e uffici passati al setaccio. È questo lo scenario che è apparso ieri mattina ai dipendenti delle strutture sanitarie di via Vini- cione Cortese (ovvero Azienda Sanitaria Provinciale e Azienda "Pugliese-Ciaccio").

Il blitz sarebbe avvenuto proprio a cavallo del week- end. Per quanto riguarda l'Asp, è stato forzato il portoncino blindato della direzione generale oltre a diverse porte interne che sono state sfondate. L'attenzione degli "incur- sori" si è anche focalizzata nella sala dell'Asp dove sono col- locate le macchine utilizzate per la rete Intranet dell'Azienda. Analoga scena, secondo quanto si è appreso, negli uffici dell'Azienda ospedaliera "Pugliese-Ciaccio".

Alla vista delle porte forza-

te, gli impiegati si sarebbero guardati bene di entrare e hanno avvisato dell'accaduto le forze dell'ordine. Secondo quanto si è appreso, sul posto sarebbe intervenuta la Polizia scientifica che ha effettuato i rilievi del caso prima di far ac- cedere il personale. La matti- nata è passata a fare una pri- ma stima dei danni ma, so- prattutto, a verificare se po- tesse mancare qualche docu- mento o oggetto di valore. A quanto sembra, però, almeno da una prima ricognizione, non mancherebbe nulla.

A questo punto gli inquiren- ti stanno valutando il movente che avrebbe spinto i malviven- ti a questo gesto. Anche per- ché, lo stesso blitz sarebbe av- venuto nel fine settimana an- che nella palazzina che ospita gli uffici direzionali dell'Asp di Lamezia Terme. Anche in que- sto caso non sarebbe stato sot- tratto nulla. ◀ (g.m.)



La palazzina di via Cortese che ospita gli uffici di Asp e Azienda ospedaliera



PHARMA BLUFF Il gip dispone per l'indagato (medico di base a Caroniti di Joppolo) il solo obbligo di dimora in Lombardia dove il sanitario è attualmente domiciliato

Truffa sui farmaci, misura cautelare revocata al dott. D'Agostino

Disposta la revoca degli arresti domiciliari per il medico di base dott. Francesco Libero D'Agostino, 62 anni di Joppolo, coinvolto nell'operazione "Pharma bluff".

A disporre la revoca della misura cautelare il gip del Tribunale Gabriella Lupoli che ha accolto l'istanza presentata dall'avvocato Giovanni Vecchio, e ravvisando un'attenuazione delle esigenze cautelari ha ordinato per l'indagato il solo obbligo di dimora in Lombardia, regione in cui il sanitario si trova attualmente domiciliato.

Detenuto dal 22 gennaio scorso il dottore D'Agostino, in concorso con il dott. Giuseppe Dato (farmacista e sindaco di Joppolo, attualmente sospeso dalle sue funzioni), con la dottoressa Carmen Ferraro (farmacista e collaboratrice di Dato nella farmacia di quest'ultimo) e con Giuseppa (Pina) Scinica (segretaria nello studio medico di D'Agostino), è accusato di associazione a delinquere finalizzata alla truffa ai danni del Servizio sanitario. Ipotesi di reato emersa a seguito di un'indagine condotta da Guardia di finanza e Corpo forestale con il coordinamento della Procura. Secondo l'accusa la Scinica (difesa dall'avv. Vecchio) - anche lei a domiciliari e per la quale in settimana si pronuncerà il Tdl - avrebbe predisposto ricette di farmaci, in precedenza firmate dal dott. D'Agostino, il quale avrebbe falsamente attestato il diritto degli assistiti all'assistenza farmacologica indicata nella ricetta. Medicinali in parte ritrovati dagli uomini del Corpo forestale lungo la strada provinciale che collega Caroniti di Joppolo a Preitoni di Nicotera. A disfarsene sarebbe stato il dott. Giuseppe Dato (avvocato Diego Brancia) dopo che la sua collaboratrice

dott. Carmen Ferraro (avvocato Mario Ferraro), entrambi ai domiciliari, avrebbe provveduto a separare le scatole dal loro contenuto. Operazioni filmate da Gdf e Cfs attraverso una microspia sistemata all'interno della farmacia di Caroniti di Joppolo di proprietà del dott. Dato. E per tutti farmaci prescritti nelle ricette "gonfiate", parte dei quali gettati, il titolare della farmacia di Caroniti avrebbe regolarmente chiesto il rimborso all'Azienda sanitaria.

All'indomani dell'udienza di convalida dell'arresto il dott. D'Agostino aveva presentato all'Asp le dimissioni «irrevocabili» da medico di base e successivamente è stato sospeso dall'Ordine provinciale dei medici. Analoga decisione (sospensione cautelativa e temporanea) era stata invece adottata nell'immediatezza dell'operazione dall'Ordine provinciale dei farmacisti nei confronti dei professionisti Dato e Ferraro. Dei giorni scorsi, invece, per il sindaco di Joppolo è la sospensione dalla sue funzioni amministrative così come disposto dal prefetto Giovanni Bruno.

Inizialmente gli inquirenti avevano posto sotto sequestro la farmacia di Caroniti. Provvedimento revocato nei giorni scorsi. Il dissequestro, infatti, è avvenuto a conclusione delle operazioni da parte del Corpo forestale dello Stato e della sezione di pg della Guardia di Finanza che hanno provveduto a effettuare l'inventario e la catalogazione di tutto il materiale rinvenuto nella farmacia ritenuto utile ai fini dell'inchiesta. Non apparendo quindi più indispensabile mantenere il sequestro, il pubblico ministero titolare dell'indagine ha così ordinato il dissequestro della farmacia. ◀ (m.c.)



AREA GRECANICA Gli operatori puntano sull'assistenza domiciliare, allo stato ferma

Terzo settore, il coordinamento "chiama" l'Asp

Giuseppe Toscano
MELITO

Subito al lavoro il gruppo di coordinamento del Forum territoriale del III settore dell'area Grecanica. Gli otto delegati (Claudia Pugliese, Tonino Nunari, Antonino Mangiola, Silvio Cacciatore, Noemi Evoli, Fabio Macheda, Annunziato Nastasi e Maria Rosa Mafrica), assieme al portavoce Mario Alberti, hanno discusso di ruolo e funzione dell'organismo che si occupa di politiche sociali e servizi alla persona. In particolare, l'attenzione è stata focalizzata sulla necessità che gli enti locali debbano riconoscere nel Forum un interlocutore indispensabile per le politiche di welfare.

Nell'occasione sono state istituite delle commissioni interne, e programmata l'animazione dei territori e il sostegno alle comunità locali. Un direttivo molto partecipato, in con oltre 15 enti associati, che ha registrato il dato che i servizi di prima necessità, come gli interventi domiciliari sociali e sanitari, verso le persone non autosufficienti, non esistono ormai da mesi». Per coprire il vuoto, gli enti accreditati per l'assistenza domiciliare integrata sarebbero disposti «a far ripartire il servizio, bloccato nel mese di luglio 2013 a causa dell'insolvenza dell'Asp». Fino ad oggi però «nessun appuntamento è stato concesso dalla Asp». Timori sono stati espressi anche in ordine «alla protezione sanitaria, quasi assente» e su servizi ospedalieri, come Pediatria, che funzionano a orari ridotti». ◀



Esponenti del terzo settore durante la riunione di Melito



La prevenzione è la miglior cura contro i tumori

Protocollo di intesa tra l'Asp e la Lilt per le indagini di II livello

L'Azienda Provinciale di Catanzaro ha sottoscritto ieri, nei locali adiacenti l'ex dispensario di via Paparo, il protocollo d'intesa con la sezione catanzarese della Lilt (Lega Italiani per la Lotta contro i Tumori) per lo screening oncologico e mammografico di II livello. La convenzione in oggetto, siglata alla presenza del direttore generale dell'Asp Gerardo Mancuso, del direttore amministrativo dell'Asp Giuseppe Pugliese e del presidente della Lilt Concetta Stanizzi, nasce dalla volontà di instaurare una maggiore collaborazione in ambito socio-sanitario per la prevenzione oncologica nella città capoluogo. Sulla scia di quanto previsto dalla Lilt a livello nazionale, anche la sezione catanzarese dell'associazione per la lotta contro i tumori avvia i programmi di

screening oncologico come strumento fondamentale di diagnosi precoce che possono in alcuni casi salvare la vita e in altri evitare l'insorgenza di determinati carcinomi. Ad aprire il giro degli interventi è stato proprio il presidente della Lilt, Concetta Stanizzi, che ha evidenziato come «il punto di forza del progetto è costituito dalla rete delle sezioni provinciali Lilt, coordinate a livello nazionale e regionale, fortemente radicate sia nelle realtà sanitarie sia in quella dell'associazionismo locale, regionale e nazionale nel settore della prevenzione oncologica. Questa struttura organizzativa permette dunque alla Lilt di assolvere – ha proseguito Stanizzi – al compito istituzionale di prevenzione e cura oncologica che si dispiega principalmente su tre fronti: la

prevenzione primaria (stili e abitudini di vita), quella secondaria (promozione di una cultura della diagnosi precoce) e l'attenzione verso il paziente (cura e riabilitazione)». A seguire il direttore generale dell'Asp, Gerardo Mancuso, ha espresso l'importanza della sottoscrizione della convenzione come «un importante momento di coinvolgimento delle istituzioni, in particolare dei rappresentanti regionali e provinciali, degli operatori del settore, delle associazioni di volontariato, delle rappresentanze del mondo sociale nonché della popolazione più sensibile al crescente fenomeno del carcinoma mammario». Si attiva, pertanto, una sinergia tra i due soggetti firmatari, ciascuno delle proprie competenze si è impegnato

a mettere a disposizione le esperienze nonché le risorse umane ed economiche oltre che i rispettivi punti di assistenza e di ascolto di cui dispongono. Un'alleanza fra Azienda sanitaria provinciale e Lega italiana per la lotta contro i tumori mirata a condividere e potenziare risorse umane e tecnologie da impiegare nella prevenzione e nella cura delle malattie oncologiche.

I termini dell'intesa, formalizzata appunto ieri, consistono in una messa a disposizione reciproca di strumenti e professionalità che permetteranno di ampliare l'offerta sanitaria sul versante delle patologie tumorali, consentendo di approfondire l'attività di prevenzione, considerata oggi un appuntamento per oggi la più potente arma di contrasto dei tumori.

Anna De Fazio

**ACCORDO**

Lilt e Asp firmano
un protocollo
di intesa
per potenziare
i servizi
di prevenzione

*Il progetto si avvale
della capillarità della
rete Lilt che ha molte
sezioni provinciali
sparse sul territorio*

*Lo scopo è quello
di instaurare
una maggiore
collaborazione
socio-sanitaria*

*Le strutture
metteranno a
disposizione reciproca
le professionalità
e le strumentazioni*

■ **IL FATTO** Non sarebbe stato portato via nulla. E tutto era in ordine. Indaga la polizia

Atti vandalici nelle sedi dell'Asp

Il raid la scorsa notte. Presi di mira anche gli uffici dell'Azienda ospedaliera Pugliese

LA COSA strana è che non hanno portato via nulla. Almeno secondo una prima ricognizione.

Con ogni probabilità voleva essere un messaggio il raid vandalico che si è consumato la scorsa notte negli uffici della direzione generale dell'Azienda sanitaria provinciale di via Cortese, negli uffici dell'Azienda ospedaliera Pugliese e nella sede degli uffici amministrativi dell'Asp lametina. Qui sono entrati dal lato che ospita la direzione amministrativa del presidio di Lamezia Terme. Da lì non sono riusciti ad accedere a nessun altro ufficio.

A dare l'allarme, gli impiegati che ieri mattina hanno ripreso servizio dopo il week-end. Immediata la telefonata alle forze dell'ordine: sul caso indaga la polizia di Stato. Sul posto anche la Scientifica che per ore ha cercato di rilevare impronte o qualsiasi cosa che possa far risalire all'identità dei malviventi.

Chi è entrato, dunque non avrebbe portato via nulla, lasciando cosa strana, tutto in ordine. Nessun cassetto divelto, nessuna scrivania messa a soqquadro come capita quando si cerca qualcosa. Nessun computer, nessuna stampante rubata. Nulla di nulla.

Solo vetri rotti e porte divelte. Così come la porta blindata che, nella sede della direzione generale dell'Asp i via Cortese dà accesso agli uffici. Aperta, con ogni probabilità, con l'ausilio del classico "piede di porco". Anche qui una volta entrati, i malviventi hanno forzato le porte chiuse a chiave delle varie stanze. Anche vetri rotti, nel tentativo di entrare nella struttura.

Non è la prima volta che vengono violati gli uffici dell'Asp. L'ultimo episodio è accaduto a settembre scorso quando negli uffici del Servizio veterinario dell'Asp venne portato via materiale di cancelleria, pen drive, monitor, computer, telefoni fissi e cellulari. Un bottino di tutto rispetto. Questa volta, al contrario, non è stato portato via nulla.

t.a.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La sede dell'Azienda sanitaria provinciale in via Cortese



■ SANITÀ Stretta la sinergia tra istituzioni per sconfiggere la malattia Prevenzione del tumore al seno Protocollo d'intesa tra Asp e Lilt

di **AZZURRA CONDELLO**

TUMORE al seno, la parola d'ordine è prevenzione. Individuare il male tempestivamente è infatti il primo passo per tentare di sconfiggere il cancro e tornare alla vita. Per tendere una mano alle donne e assicurare loro una adeguata ed efficace assistenza, l'Azienda sanitaria provinciale di Catanzaro e la Lilt, Lega italiana lotta ai tumori, hanno scelto di unire le forze e camminare insieme in favore della prevenzione. Ieri mattina, presso la sede della Lilt di Catanzaro, la firma del protocollo d'intesa, "Integrazione bis", da parte di Gerardo Mancuso, direttore generale dell'Asp e Concetta Stanizzi, presidente della Lilt di Catanzaro, che hanno annunciato l'inizio di un nuovo accordo per il secondo livello mammografico. «Un'intesa che nasce dall'esigenza, come spiega Stanizzi, di migliorare una collaborazione già avviata nel mese di luglio e per ampliare l'offerta sanitaria». Le donne che risulteranno positive, o a rischio tumo-

re, al primo livello di screening, l'esame gratuito consigliato a tutte le donne di età compresa tra i 50 e i 69 anni, potranno accedere al secondo livello mammografico per monitorare l'evolversi della malattia e programmare gli interventi necessari. La sottoscrizione dell'accordo rappresenta un traguardo importante per l'azienda sanitaria che da oggi si avvale del sostegno della Lilt per «offrire prestazioni che altrimenti sarebbe stato difficile erogare». «Abbiamo trovato nella Lilt un partner affidabile, ha dichiarato Mancuso, e siamo lieti di aver affidato una missione a questo polo sanitario rivolto alle donne. Il secondo livello mammografico è delicato perché coinvolge donne in cui nasce il timore di ammalarsi di tumore». Punto di forza dell'accordo saranno tempi di attesa brevi, grazie all'attività programmata, come ricorda ancora Mancuso. «In quattro mesi abbiamo visitato già 450 cittadini e una parte di questi, il 10%, è stata già individuata per il passare al secondo livello».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gerardo Mancuso e Concetta Stanizzi durante la firma del protocollo



POLITICA Incontro con Gentile, Aiello e Parente. Sul tavolo anche la clinica Sant'Anna

Ncd, mostra i muscoli con aplomb

Il Nuovocentrodestra presenta le sue strategie di radicamento nel capoluogo

di ENZO COSENTINO

TANTO aplomb ma anche "muscoli" per affermare che il Nuovocentrodestra è potenzialmente il partito più forte in Calabria e, nel Capoluogo, comunque determinante a Palazzo de Nobili. Una visione plastica del senatore Piero Aiello e del consigliere regionale Claudio Parente alla conferenza stampa di ieri di Ncd, presente il coordinatore regionale, senatore Tonino Gentile, per dare ufficialità agli argomenti politici, nazionali e regionali, trattati ed alle risposte ai giornalisti.

Sulle questioni locali è toccato invece agli altri due leader in nome dei rispettivi movimenti: "Catanzaro da vivere" e "Lista del Presidente" (Scopelliti) che per assimilata definizione sono due "costole" di Ncd.

Gentile un paio di assicurazioni sugli impegni del Nuovocentrodestra per il Capoluogo le ha date: difesa a spada tratta per il Sant'Anna hospital, (è «una eccellenza che riguarda tutta la regione») e per il "Campanella". Inoltre c'è la scelta di Catanzaro come sede di una imminente convention ad "alta definizione" con la presenza del ministro Quagliariello.

Dalle cose ascoltate si è intuito che Ncd guarda con interesse politico ed elettorale al Capoluogo sapendo di essere in diretta concorrenza con FI che ivi ha la propria roccaforte che non intende mollare né ad alleati, né ovviamente ad avversari (come ha detto di recente alla Casa delle Culture, il senatore Mauro Gasparri e non soltanto lui). I temi locali sulle prospettive dell'attività organizzativa e politica, quindi, sono stati svolti da Piero Aiello e Claudio Parente. Perfetta intesa su tutta la linea. Nessuna ipotesi di scenari diversi da quelli attua-

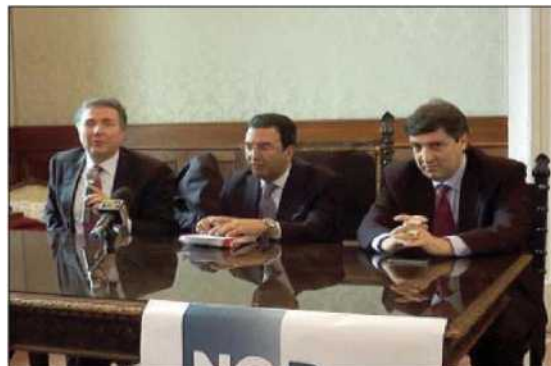
li riferiti soprattutto al Comune del Capoluogo di regione - hanno precisato i due big - è da prendere in considerazione.

Il "mercato trasferimenti", in senso calcistico, non è mai stato aperto. In politica mai dire mai!

Assicurazioni di lealtà al sindaco Sergio Abramo, di fiducia nel suo operato e sul mantenimento dello stato quo dell'esecutivo di Palazzo de Nobili perché "tutta la maggioranza sta lavorando per l'attuazione - hanno detto Aiello e Parente - del programma che è alla base dell'accordo siglato in occasione delle ultime amministrative.

A rafforzare questa posizione che è quella di "Cz da vivere" e "Lista del Presidente" è intervenuto autorevolmente anche il vice sindaco ed assessore alla cultura Baldo Esposito (Cz da Vivere). A conferma di quanto già dichiarato recentemente al nostro giornale, sia il senatore Aiello, sia il consigliere regionale Parente hanno precisato che i loro gruppi manterranno piena autonomia. Si raccorderanno con i gli organismi di partito di Ncd in via di costituzione anche se nominati "a tempo".

Sulla attuale situazione organizzativa come partito Ncd a Catanzaro e provincia può contare, nonostante sia agli inizi della sua mission, su un patrimonio di numerosi circoli sparsi sul territorio che sono strutture del partito - hanno precisato - e non "club personali". Un primo patrimonio "versato" a Ncd da "Catanzaro da vivere" e "Lista del Presidente". «I cento circoli costituiti dagli appartenenti a "Lista del Presidente" - ha tenuto a precisare Claudio Parente - sono un omaggio al governatore Scopelliti per la sua nomina a coordinatore nazionale dei circoli Ncd».



Aiello, Gentile e Parente durante la conferenza stampa a Palazzo de Nobili

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ **PHARMA BLUFF** Il gip Lupoli accoglie l'istanza dell'avvocato Giovanni Vecchio

Scarcerato il medico D'Agostino

Obbligo di dimora per l'uomo coinvolto nello scandalo delle ricette gonfiate

IL gip di Vibo, Gabriella Lupoli ha disposto, in accoglimento di una istanza presentata dall'avvocato Giovanni Vecchio, la scarcerazione del medico di base Francesco Sisto D'Agostino, indagato, unitamente ad altre tre persone, nell'ambito dell'operazione "Pharma Bluff" condotta dalla Guardia di Finanza di Vibo e coordinata dalla procura ordinaria, in merito ad una presunta truffa ai danni del Sistema sanitario nazionale. Il gip ha sostituito la misura degli arresti domiciliari con quella dell'obbligo di dimora a Milano. Nei giorni scorsi l'Ordine dei Medici chirurghi e degli odontoiatri della provincia di Vibo ha deciso la sospensione di D'Agostino dall'Albo e dall'esercizio della professione.

Il gip, nel suo provvedimento ha fatto riferimento all'intervenuta sospensione dell'esercizio della professione medica deliberata dall'Ordine professionale nonché alle dimissioni e alla risoluzione unilaterale della convenzione con l'Asp che scongiurano, allo stato, la reiterazione del reato da parte dell'indagato. A rafforzare la tesi della difesa sulla quale il magistrato ha concordato, anche l'allontanamento dai luoghi di commissione del delitto fa venire meno i presupposti di inquinamento probatorio.

D'Agostino, nella qualità di medico convenzionato con il Servizio sanitario nazionale e quindi incarica-

to di un pubblico servizio, mediante sottoscrizione delle predette prescrizioni, avrebbe attestato falsamente il diritto dell'assistito alla specifica assistenza farmacologia indicata nella ricetta stessa. Altra contestazione riguarda il concorso in falsità ideologica e falsità commesse da pubblici ufficiali. In sostanza, secondo le indagini, la Scinica compilava le suddette prescrizioni che poi venivano firmate da D'Agostino e sulle quali in seguito la Ferraro apponeva le fustelle rimosse dai farmaci corrispondenti a quelli specificati nelle ricette, provvedendo infine Dato a farne uso, inoltrandole all'Asp di Vibo Valentia. Infine la truffa in concorso perché, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso e in concorso tra loro, con artifici e raggiri consistiti nel porre in essere le condotte indicate al capo che precede, traendo in errore i funzionari dell'Asp di Vibo Valentia circa l'effettivo diritto al rimborso del prezzo di acquisto di 200 farmaci, in realtà mai venduti e fruiti dai pazienti, inducevano l'Asp di Vibo a corrispondere somme non dovute per un importo complessivo in corso di accertamento e comunque non inferiore a 7.400 euro, conseguendo così un ingiusto profitto con corrispondente danno per il predetto ente pubblico.

gl.p.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

